

Carissimi amici del gruppo di preghiera,

Come state? Ci auguriamo bene: noi stiamo bene, anche se non possiamo dire lo stesso per tanti dei nostri poveri, bambini e adulti. In questo periodo, infatti, una virosi che comporta senso di debolezza e febbre si sta dilagando: proprio in questi giorni abbiamo accompagnato una signora in ospedale e siamo rimaste sorprese per la grande quantità di persone ricoverate con questi sintomi. Probabilmente tutto questo é causato dalla pioggia, e dalla temperatura relativamente "bassa" durante la notte: tutte le case dove abitano i nostri poveri sono coperte solo con delle tegole, solo appoggiate l'una all'altra, e per questo ci sono diverse fessure, attraverso le quali passa l'aria: di notte si alza un vento fresco, e loro dormono nelle amache senza un lenzuolo o una maglia lunga per coprirsi, e così tanti sono con la febbre.

Ma se per questi casi esiste per lo meno un pó di assistenza, la situazione é molto piú difficile per chi deve affrontare malattie gravi, come i malati di tumore. Qui in Quixadá non esiste ancora il reparto di oncologia, così queste persone devono andare a Fortaleza, che dista da qui circa duecento chilometri.

É questa la situazione di una giovane mamma di una ragazza che conosciamo, che é stata operata da un tumore, e che ci raccontava delle difficoltà per fare le chemioterapie e le visite, che sono appunto tutte in Fortaleza. Per poter arrivare lá deve passare da un centro che esiste qui in Quixadá e che fissa questo genere di appuntamenti: per arrivare in questo ospedale, deve prendere un mezzo pubblico (qui infatti quasi nessuno puó permettersi di avere la macchina): non sempre c'è posto per tutti, così spesso tanti perdono trattamenti e visite, e quando riescono a salire su questi pulmini, devono farsi tutto il tragitto spesso nelle ore piú calde della giornata. E così alla malattia, si aggiunge anche questo: "é horriavel", cioè é "orribile", ci confidava questa mamma, con le lacrime agli occhi. Ci sono certe situazioni che finché non si vedono si stenta a credere che possano esistere.

Per il resto, la vita della missione procede bene, scandita dai vari servizi, primo quello della accoglienza dei bambini, e ogni giorno veniamo a conoscenza di situazioni difficili che questi piccoli devono vivere. Ad esempio, in questi giorni una signora ci ha chiesto se potevamo accogliere nella scuola un bambino che lei sta allevando: questo piccolo ha cinque anni, la mamma lo ha affidato a questa signora, una sua parente, senza neppure darle il certificato di nascita; con se ha solo il libretto delle vaccinazioni. Questi piccoli, fin dalla piú tenera età, sono abbandonati dai genitori e "dati" ad altri perché li facciano crescere: e questa mancanza di affetto ha naturalmente gravi ripercussioni sul loro comportamento, che diventa a volte aggressivo e ribelle.

Ma non solo i bambini sono sottoposti a queste situazioni, anche diversi giovani che conosciamo soffrono gli stessi traumi: genitori assenti, confusioni in casa, liti, tradimenti, sono purtroppo all'ordine del giorno. Molti scoprono, già grandi, che il papà o la mamma hanno altri figli, qualcuno anche un'altra famiglia. E così questi giovani sono "senza radici", la povertá che vivono peggiora la situazione: aumenta la loro insicurezza, non danno valore alla loro vita, alla propria persona, e così cadono sempre piú vittime dei vizi. Noi chiediamo anche a voi la caritá di ricordare tutte queste situazioni nella vostra preghiera. Concludiamo raccontandovi della festa di S.Giuseppe, dello scorso 19 Marzo, che qui in tutto la regione del Ceará é festa nazionale, in quanto "S.José", come qui lo chiamano, é il Patrono dell'intero stato. Abbiamo partecipato alla processione, che si é conclusa con la S.Messa celebrata dal Vescovo, Sua Ecc.za Mons. Angelo Pignoli: questa é una occasione molto sentita, molto tradizionale, e come sempre tanta gente ha partecipato, camminando per le vie della cittá pregando e intonando canti.

Grazie per l'amore che dimostrate per la missione, in Gesù.